Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 4 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 289.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV La Patria del Friuli ANNO XIV

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma sì invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose, nè prometterle; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza.

I CONSIGLI PROVINCIALI
e le alte cariche
in quello della Provincia di Udine.

Nel 2 dicembre avvenne in tutta l'Italia la prima convocazione dei nuovi Consigli provinciali. E siccome alle nomine dei loro Presidenti, e così dei Presidenti e Deputati provinciali, nonchè delle *Giunte amministrative*, si dà molta importanza nella *Legge riformata*, spesso lavora il telegrafo per riferire i risultati di questa prima convocazione.

Noi non ci fermeremo a considerare i risultati delle altre Provincie, poichè ci basta qualche fuggevole riflessione sul modo con cui vennero conferite le *alte cariche*, l'altro ieri, nel Consiglio provinciale di Udine. Però, dacchè ci tragge l'argomento, ci piace annotare una volta di più quanto ebbimo a deplorare in passato, cioè la sconvenienza dello affastellare troppi incarichi sulle spalle d'un cittadino.

Specialmente a noi non sembrarono mai conciliabili con il mandato di Rappresentante della Nazione o con la dignità di Senatore i minori uffici nel Comune e nella Provincia. De' nostri Deputati, il solo on. Marzin ha seggio nel Consiglio della Provincia, e l'altro che lo occupava, mentre il suo dovere chiamavalo a Roma per assistere alla cominciata discussione sulla riforma delle Opere Pie. Ma da Roma, a quanto narrasi, partì il ministro Boselli, e con lui partirono numerosi Deputati, per assistere ai lavori dei Consigli Provinciali; quindi la Camera è semi vuota.

E prescindendo dal caso presente, cioè di una convocazione eccezionale, quando è aperto il Parlamento, chi non vede come se uno è Senatore o Deputato, e insieme tiene cariche nella sua Provincia e nel suo Comune, si abitua di leggieri a pretendere di volere in tutto osservata la sua volontà ed acquista potente preponderanza nelle cose pubbliche sì da paralizzare l'attività altrui e da imbarazzare le Autorità regie, ovvero si vengono a creare consorterie che poi promuovono dissensi e suscitano resistenze incivili?

La *riforma amministrativa* che pur ha stabilito tante *incompatibilità di uffici*, non seppe spingersi sino a questa disposizione radicale: *chi venne nominato Senatore, non abbia altri uffici; chi è eletto Deputato al Parlamento, non ne abbia sino a che siede alla Camera*. Difatti, anche ammessa la scarsezza di uomini pubblici valenti, il vantaggio di siffatta assoluta incompatibilità sarebbe sempre maggiore del discapito amministrativo!

Se non che, questa osservazione l'abbiamo fatta soltanto per incidenza, ed oggi, nello scrivere, non abbiamo altro scopo se non di annotare i risultati della seduta del nostro Consiglio Provinciale sul punto della nomina alle *alte cariche*.

Riguardo a queste nomine, veggiamo che gli onorevoli Consiglieri hanno diritto ai nostri ringraziamenti, dacchè quasi per tutte troviamo accolte le idee della *Patria del Friuli*, almeno pel riconoscimento delle caratteristiche da noi designate alla *preferibilità*.

Però ci spiace che essendosi i Consiglieri già riuniti in seduta preparatoria, non siansi in essa ben fermate, e poi comunicate ai Colleghi ad essa non presenti, certe deliberazioni. Quindi ne accadde che si ebbero parecchi voti dispersi e, peggio, che nomi assai rispettabili apparissero quasi non voluti; mentre soltanto per inesperienza dei votanti vennero proposti, quando su altri si erano raccolte le simpatie della maggioranza.

Del resto ritenemmo, visto l'elenco dei Consiglieri e per suoi precedenti patriotici onorifici, che la rielezione del Conte comm. Antonino di Prampero a Presidente del Consiglio fosse indicatissima. E così il Consiglio avrà dato pur esso una risposta eloquente a coloro, i quali con ingenuità o malizia avevano sognato di combatterne la candidatura nel I Mandamento Udine.

Le altre cariche della Presidenza, col Conte de Puppi Vicepresidente, col dott. Magrini Segretario e col cav. Cucavaz Vicesegretario, ci sembrano bene distribuite, e, per gli spasimanti di far entrare la politica nell'amministrazione, osserviamo essere, a questo riguardo, tra i quattro un tal quale equilibrio.

A Presidente della Deputazione venne eletto il Conte comm. Groppiero, già per quattro volte Presidente del Consiglio e prima Deputato provinciale, e che era egli pur indicatissimo per sua lunga carriera amministrativa. Solo ci maravigliamo che un certo numero di Consiglieri per questo ufficio avessero pensato al nob. Mantica; e non già perchè il nob. Mantica non potesse funzionare da Presidente, bensì perchè egli sinora non fu mai Deputato provinciale. Se ci fosse stato di mezzo il colore politico, ci sarebbe facile capirlo. Così avressimo capito che i voti di grosso numero di Consiglieri si fossero raccolti sul nome del comm. Billia, già Deputato più volte e che pel *colore politico* poteva servire ad una votazione in cui fosse ammesso questo criterio. Sebbene, parlando del Billia, lo si veda assai volontieri alle volte funzionare da *leader* dell'Opposizione, e co' suoi serii ragionamenti e con acute osservazioni giovi a mantenere certa vivacità nelle discussioni consigliari. Ma per adesso ci sembrò inopportuno l'avere disperso voti pel nob. Mantica, che potrà essere benissimo un buon Presidente dell'avvenire. Intanto con la scelta che fece il Consiglio del Conte Groppiero a Presidente della Deputazione si è appieno giustificata la parte che la *Patria del Friuli* ebbe alla di lui rielezione a Consigliere nel I Mandamento Udine, ed è provata la malignità degli avversarii, per buona ventura impotenti a comunicare i propri capricci alla maggioranza elettorale.

Con gli otto Deputati effettivi Fabris, Roviglio, Renier, Biasutti rieletti, Ciconi, Mantica, Sartori e Manroner, e coi due supplenti Bossi e Barnaba, troviamo osservate parecchie convenienze verso i rispettivi Mandamenti elettorali, conservate utili *forze* per l'amministrazione ed eziandio mantenuto un certo equilibrio riguardo il *colore politico*. La non avvenuta rielezione del dottor Celotti e l'abbandono del nob. avv. Monti è da attribuirsi a cagioni speciali. Il primo sarà Sindaco di Gemona, e perciò incompatibile; ed il secondo amò di restar libero, per spiegare al caso, se desiderato, le ali a volo più acceso.

Per la *Giunta provinciale amministrativa* si confermarono l'avv. Orsetti e l'avv. Schiavi, si elesse con amplia votazione il cav. dott. Milanese, e per quarto membro effettivo l'egregio dottor Carlo Marzona, intelligente e colto e già Sindaco di Valvasone, volendo i Consiglieri al di là del Tagliamento uno dei loro eziandio nella Giunta, oltre i due conservati nella Deputazione. E se aggiungendovi la riconferma dei due supplenti Di Caporiacco e Delfino, abbiamo ragione di essere soddisfatti di queste elezioni, ci piace anche come, per l'assennatezza ed imparzialità del Consiglio, non siansi perdute per la Provincia l'attività e la molta esperienza in cose amministrative del cav. Milanese.

Dunque accadde proprio come preannunciava la *Patria del Friuli*, cioè che il Consiglio rimediò a qualche anomalia elettorale, addimostrando di tener conto di elementi utili per l'amministrazione della cosa pubblica.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 3 — Pres. FARINI.

Il presidente comunica una lettera di donna Elena Cairoli che ringrazia per le parole pronunziate dal presidente e per le condoglianze del Senato per la perdita dell'amatissimo consorte.

Procedesi al rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del progetto per il riordinamento della giustizia amministrativa, ed è approvato con voti 68 contro 6. Il Senato verrà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Pres. BIANCHERI.

Discussione sugli emendamenti proposti all'at. 11, relativi all'eleggibilità delle donne e dei preti nelle amministrazioni delle Opere Pie.

Borgatta propone che si dichiarino ineleggibili all'ufficio di membri d'amministrazione delle Opere Pie i congiunti sino al secondo grado civile col tesoriere dell'istituzione di beneficenza.

Lucchini relatore e Crispi accettano questo emendamento aggiuntivo, che è approvato anche dalla Camera.

Lucchini riferisce l'avviso della commissione sui diversi emendamenti presentati alle ultime parole dell'art. 11. Accetta in omaggio al sentimento del paese, l'eleggibilità delle donne alle Congregazioni di Carità secondo la proposta Bonassi ieri annunziata e svolta; ma non può accettare la proposta di Chimirri ed altri tendente a rendere eleggibili i parroci e ciò in omaggio al principio di restituire alla società civile la amministrazione dei beni del povero.

Chimirri e Florenzano, insistono con molti argomenti nella convenienza e utilità di rendere eleggibili i parroci.

Cavalletto osserva che non trattasi di fare la guerra ai preti escludendoli dalle Congregazioni di Carità, ma trattasi soltanto di mantenere alta la dignità dello Stato dinanzi ad una istituzione che proibisce l'ingresso della bandiera italiana nelle chiese, ad un'istituzione che ha dato sempre prove d'intransigenza ed inimicizia contro la patria, ad una istituzione che tiranneggia il clero, il quale si augura finisca però coll'emanciparsi da una casta egoista che monopolizza la fede e la coscienza perturbando lo spirito religioso. (Bravo applausi).

Di San Giuliano ha firmato l'emendamento Chimirri, ma respinge lo stigma di semiclericalismo mosso da alcuni oratori ai firmatari di quell'emendamento. Liberale e progressista convinto, in omaggio alla libertà, augurasi che la commissione, come ha abbandonato il concetto restrittivo di escludere le donne dagli istituti di beneficenza, voglia anche abbandonare l'esclusione degli ecclesiastici. Non vuole i parroci membri nati delle Congregazioni, ma non può accettare la loro tassativa esclusione. L'oratore conclude compendiando il suo concetto nella seguente formola: «Libertà a tutti, vigilanza su tutti, severità per tutti.»

Crispi dichiara che il governo ha già fatto una grande concessione accettando la formula sostituita dalla commissione, nè potrebbe acconciarsi ad accettare le proposte che urtano il nostro diritto pubblico interno. Errano quindi coloro che ravvisano nelle disposizioni dell'art. 11 un nuovo atteggiamento dello Stato italiano, giacchè esso non fa che consacrare la secolarizzazione delle istituzioni civili. (*Bene*). Del resto il clero non è escluso tutto dagli istituti di beneficenza; sono esclusi solamente i ministri del culto che hanno cura d'anime. Conclude pregando i deputati che amano la libertà e le istituzioni di votare l'articolo come è stato presentato dalla commissione. (*Vive approvazioni*).

Respingesi l'emendamento Chimirri, in favore del quale si alzano appena una dozzina di deputati.

Approvasi l'art. 11 con le aggiunte di Bonasi, Borgatta e Boneschi, già svolte e accettate dalla commissione e dal governo.

Si approvano gli articoli fino al 17.

All'art. 18 Borgatta propone e Crispi accetta le seguenti aggiunte, con le quali si fa un articolo 18 bis che la Camera approva.

«Qualora i tesorieri non presentino i conti entro il termine stabilito dal regolamento, la giunta provinciale li farà compilare d'ufficio a loro spese. Le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza dovranno deliberare i conti entro 3 mesi dalla loro presentazione. Se la deliberazione non avviene entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente alla giunta provinciale amministrativa. Questa deve pronunziare sui conti entro sei mesi dalla loro presentazione.»

CRONACA PROVINCIALE

Compiacenza per nomine recenti.

Pordenone, 2 dicembre.

Venne bene accolta la votazione del Consiglio provinciale. Per noi fu splendida votazione pel D.r Roviglio ed il D.r Sartori eletti Deputati Provinciali, sono pegno che la nuova vita provinciale sarà per rendersi utile alla Provincia.

B.

Fallimento.

Alla notizia del fallimento di Agostino Rinaldi, farmacista in Sedegliano, dichiarato sul ricorso del signor Michele Del Negro di Udine, aggiungiamo, per chi può avervi interesse, che fu nominato in giudice delegato il signor Ferdinando Tedeschi; in curatore provvisorio il signor Giuseppe Sabbadini di Codroipo; fissato il 13 dicembre corr. per la convocazione dei creditori dinanzi al giudice delegato allo scopo di passare alla nomina dei membri della delegazione o per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore; stabilito un mese di tempo per la presentazione alla Cancelleria del Tribunale delle dichiarazioni dei crediti, fissato il 9 gennaio per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Un collaboratore di Cavour.

Collaboratori del gran ministro piemontese nell'opera della redenzione italiana possono dirsi tutti quelli che dall'anno 1852 fino alla morte del ministro medesimo in qualche modo operarono in pro della comune impresa; imperocchè la poderosa attività di quella vasta mente politica seppe sollecitare e spronare gli uni, rattenere e temperare gli altri, guidare e indirizzar tutti, servirsi anche delle audacie e dirò perfino delle improntitudini di quelli che camminavano per altra via da quella segnata da lui, e ogni cosa far concorrere all'ottenimento del suo scopo.

Ma fra questi collaboratori, alcuni ebbe il Cavour più volonterosi, più conosci, più fidati, più personalmente a lui devoti, e de' pensieri di lui intelligenti e partecipi; e di essi il più costante, il più efficace, il più benviso, il più operoso e insieme il più modesto fu Michelangelo Castelli.

Questi sulle scene politiche, nel gran dramma nazionale, di cui Camillo Cavour fu primo attore, potè dirsi quello che nel teatro comico, per la rappresentazione d'una commedia, è un generico primario e il direttore dell'allestimento scenico, colui che è sempre pronto a sostenere qualunque parte dalla principale all'ultima quando venga a mancare un attore; colui che cura l'esecuzione dell'opera, consiglia, eccita, incoraggia, ammonisce i recitanti, riferisce e spiega le intenzioni dell'attore, trova il modo di sviscerare gli effetti, istruisce, guida e fa muovere le comparse, fa perfino, se occorre, il suggeritore, il buttafuori.

Allo zelo in codesta sua opera il Castelli ebb il Castelli ebbe stimolari due potentissimi affetti: quello per la patria, e quello per la persona del Cavour.

Quest'ultimo, in tutta la sua vita, se ebbe rapporti, attinenze, famigliarità con una numerosissima quantità di persone pure non contò che due veri amici; da giovane un compagno dell'Accademia, il barone Cassio, da uomo fatto uno de' suoi primi collaboratori al giornale *Il Risorgimento*, Michelangelo Castelli. Quel giornale appunto fu l'occasione e la ragione per cui quei due si conoscessero. Racconta il Castelli medesimo nei suoi Ricordi come in un'adunanza tenuta per gettare le basi e formare il programma del periodico da fondarsi, il Cavour, esponendo e cercando di far prevalere le proprie idee, tutti gli altri, sotto l'influsso delle diffidenze che generalmente ispirava allora il figliuolo del vicario di Torino, pian piano, ad uno ad uno, se ne partirono, lasciando soli il Cavour e il Balbo, più degli altri infervorato nell'idea del giornale, e terzo con loro il Castelli, che non di proposito deliberato, ma quasi senza pensarci, in un contegno affatto passivo, era rimasto. Il Balbo non sapeva spiegarsi quella diserzione, ma Camillo Cavour, che sentiva tutta l'amarezza di quell'abbandono, andò vivamente colla mano tesa verso il Castelli, di cui la fisonomia franca, schietta, un po' burbera gli era piaciuta assai, e gli disse con voce commossa:

— Ah! Lei non è fuggita come tutti gli altri, Lei non ha sospetto e disistima di me. La ringrazio. Rimanga meco; vedrà che io non sono quale mi si crede; e se valgo o no lo farò vedere a tutti coloro che ora mi voltan le spalle.

Il Castelli fu vinto da quelle parole, dall'accento con cui erano dette, dallo sguardo che le accompagnava; prese quella mano che gli veniva porta, e da quel momento una solida amicizia si stabilì fra di loro e durò fino a morte.

—

Quest'amicizia, per quanto uno dei due salisse in alto e si circondasse di autorità e di gloria, non fu mai nè imperiosa, nè intollerante, nè prepotente da parte del maggiore, come non si abbassò mai a servile, adulatrice, dipendente da parte del minore. Nessuno parlò così franche parole al Cavour come Michelangelo Castelli; nessuno osò, come il Castelli, contrastare i propositi talora avventati del gran ministro; e nessuno fu da quest'ultimo più ascoltato e consultato di colui che gli era pareo

Baraonda in Consiglio Comunale.

Cividale, 3 dicembre.

Siamo dispiacenti di dover dire che le nostre speranze di conciliazione fra i sig. Consiglieri Comunali rimasero deluse.

Infatti ieri sera si unì il Consiglio, ed i consiglieri presenti erano 19. — Dopo animata discussione, si passò prima alla votazione della proposta dell' avv. Brosadola, la quale aveva per objettivo di dare un voto di fiducia all' incompleta Giunta Municipale, e poscia alla proposta fatta dall'avv. Vittorio Nussi, che infliggeva invece alla Giunta stessa un voto di sfiducia.

Alla prima proposta, vale a dire quella del Consigliere Brosadola, si ebbero per risultato sei soli voti favorevoli, e dodici contrarii; mentre quella del Consigliere Nussi fu appoggiata da 12 Consiglieri, anzi da 13, perchè l' assente ingegnere Ernesto nob. Paciani dichiarò con telegramma di unirsi alla votazione che in argomento avrebbe dato la maggioranza de' Consiglieri (1), e avendo dichiarato il Consigliere sig. Mulloni G. B. che prima aveva votato in senso favorevole alla proposta Brosadola, di astenersi nella seconda votazione.

Considerato che, dopo varii esperimenti, non si potè completare la Giunta Municipale; considerato che l' attuale Giunta, oltrechè essere incompleta, è in troppo significante minoranza; considerato che stante l' eccitamento degli animi si è allontanata la probabilità di una sincera e seria conciliazione fra le parti belligeranti; considerato infine, che l' amministrazione comunale soffre per uno stato sì anormale di cose, è a confidare che l'attuale incompleta Giunta sarà convinta di trovarsi in una posizione insostenibile, e quindi si deciderà a dare le proprie dimissioni.

Non possiamo però far conoscere il nostro dispiacere per la perdita che al momento faressimo dell' egregio sig. Luigi Coceani, il quale, a dir vero, ha dato nelle precedenti ammistrazioni buona prova di zelo e d' intelligenza nell' adempimento del suo mandato; ma ci lusinghiamo, che se nella nuova combinazione sarà richiamato al suo posto con un suffragio più confortante, egli non si rifiuterà perchè sappiamo che quando si tratta di essere giovevole al proprio paese, il sig. Luigi Coceani non fa questioni personali.

Per più aggravare la posizione dobbiamo registrare un altro fatto dispiacevole, ed è che ieri stesso fu notificata mediante usciere a varii Consiglieri Comunali una protesta firmata da un certo Pietro Zanuttig della frazione di Gagliano per l' incompatibilità del loro posto di Consiglieri Comunali con altre cariche.

Noi non neghiamo all' elettore Zanuttig il diritto di fare quella protesta; ma, a nostro modo di vedere, ci sembra di scorgere in quell' atto da una parte la buona fede del Zanuttig, e dall' altra parte le mosse di qualchè altro elettore, che volendo usufruire dell' esistente malumore, si compiace fra le tende di pescare, come si suol dire, nel torbido.

Un gruppo di cittadini elettori.

Mercato bovino in Buttrio.

Sabato 7 corr. verrà riattivato in Buttrio il mercato bovino. In tale circostanza saranno estratti a sorte n. 15 premi da l. 5 cadauno, fra i proprietari dei primi 600 capi di bestiame, che si presenteranno sul mercato.

Il mercato avrà poi luogo costantemente il primo sabato d'ogni mese.

(1) Questa è graziosa! In favore o contro la Giunta, non importa, purchè si stia colla maggioranza... (*N. d. R.*)

Un medico curioso.

Da un paese dell'Alto Friuli, oltre Tagliamento, ci scrivono in data primo corrente:

...... Nella sede municipale di..... è ostensibile un Capitolato riguardante il medico condotto. Ma di Capitolati il dott....., energico-sulfureo, non vuol saperne. Il Consiglio comunale, durante una sua seduta, lo invitò ad intervenire nell' aula per inculcargli l'osservanza del medesimo. Lui intervenne e rispose che è ufficiale sanitario del governo, che non conosce capitolati, nè Municipio, e nè Sindaco; che la R. Prefettura è il suo superiore e la coscienza del dovere la sua guida.

La cosa per intanto è rimasta sospesa per prudenza da parte del Consiglio, ma i lagni si fecero strada. Tanti si lamentano perchè a cavare un dente sono necessari 50 centesimi. Un Tizio di.... gliela fece bella. Promise di esborsare subito la mezza liretta, ma liberato che fu dal fastidioso dente risposegli:

— Lui, sior dottor a l'è paiat a vonde dal Municipi.

Per cucire un labbro fesso a un bambino di pochi giorni di esistenza dimandò lire 20; ne ricevette 10 e non contento batteva perciò le scarpe a terra. Quindi un tale nella sua schietta semplicità soggiungeva:

— Ma chest dottor benedett, esal vignut in chest Comun a mangià tre mil francs par ordinà di band nome vueli di riccino, rabarbar, mane e fuê siene?

Un giorno, essendo io di passaggio per...., ed entrato in un'osteria in cerca dei barcaiuoli ho sentito dai medesimi, ed essi ne sono testimoni, questo aneddoto che vale un mondo per descrivere sinteticamente il carattere, l' indole del dottore: Durante la piena del Tagliamento il detto medico passò e ritornò in vettura per la barca di ... in compagnia della sua Perpetua, di un suo figlio e del cocchiere che guidò il cavallo nell'andata e nel ritorno. Quattro lire chiesero i poveri barcaiuoli, e furono onesti. Ma l' energico fece la proferta di lire 1 (dico una) e per di più aggiunse i titoli incivili di briganti, mascalzoni ecc., minacciò pedate pel davanti e pel di dietro ecc. Venne, per finirla, citato innanzi al giudice conciliatore, e lui credette bene consegnare i soldi al messo comunale.

Si dice che presso la r. Prefettura di Udine sieno dipinti questi miei conterrazzani come nemici dei medici, come orsi o bestie inumane. No; non è vero. Ognuno ha a cuore la propria pelle; può farne testimonianza un dottore di Gemona, che, durante la vacanza di questa condotta medica, quando veniva o chiamato o per le sue visite, gli correva dietro chi avea bisogno dell'arte salutare.

Questi cittadini generalmente sono di buon cuore, amanti del sapere, dotati di fino criterio, riconoscono d'aver bisogno d'una guida... e anche d'un medico. Ma il medico non deve abusare.

Strascichi elettorali.

Alcuni elettori di Attimis hanno impugnato la validità delle elezioni generali avvenute il 1 corr. in quel Comune, fondandosi sul disposto dell'art. 78 della Legge Com. e Prov., perchè lo scrutinio non fu intrapreso appena finita la votazione ma rimandato invece all'indomani, sebbene il Comune abbia soli quindici Consiglieri.

Non crediamo però che sia ammissibile questa contestazione, essendo nel citato articolo fissato il numero di meno di 200 votanti perchè si debba procedere immediatamente e di seguito allo scrutinio, mentre nel caso in questione i votanti furono 245.

Una mosca bianca.

Codroipo, 3 dicembre.

Stamattina, in una fossa del cimitero di Zompicchia, vennero calate le spoglie dell' ottuagenario *Pre Squetin*, al secolo Don Giuseppe Baldassi, noto per i suoi sentimenti liberali.

Non c'è tiara papale, non c' è mitria di vescovo, non c' è tricuspide di prete che abbia coperto e copra tutt' ora il tonsurato capo di *ardente patriota* qual fu il nostro *Pre Squetin*!

Egli parlava con entusiasmo dell' Italia e del suo Re. Di Garibaldi poi.... ne andava matto! Ogni qual volta pronunciava il di lui nome venerato, si levava il cappello! Era il suo secondo Dio e guai a chi lo toccava!

Il buon vecchio faceva spesso a Codroipo presenza di sè. Lo si vedeva sbucare da via S. Rocco lesto ed arzillo come un giovanotto, armato la destra di un grosso bastone, mentre nella sinistra teneva il suo inseparabile ombrello!

Ad ogni faccia amica in cui s' imbatteva mandava il suo ilare saluto, e spesse volte si soffermava per discorrere di patria, di progresso, di libertà.

Aveva parole roventi contro coloro che del nome d' Italia fanno strazio. Nel calore della discussione, il volto suo s' infiammava di santo sdegno, gli occhi gli sfavillavano, mentre con le pugna stese verso il cielo, lanciava maledizioni.... al comune nemico.

Oh come vibrava, forte, potente, in quel nobile animo la corda del patriottismo! Ed era prete!!

Non scorreva data patriotica ch' egli non prendesse parte senza riguardi a pubbliche manifestazioni e celebrasse una messa in suffragio delle anime di quei valorosi che sagrificarono la propria vita sull' altare della patria.

Nell' anno 1866, quando anche da noi si festeggiò l' arrivo dei nostri primi soldati, vidi (e mi sembra ancor di vederlo) *Pre Squetin* a capo di una chiassosa dimostrazione acclamare all' esercito e portare sulle robuste spalle il tricolore vessillo i cui lembi mille volte baciò.

Nel 1867, Giuseppe Garibaldi, diretto nella vostra Udine, faceva breve sosta a questa stazione.

Dopochè parecchie signore resero omaggio all' Eroe coll'offrirgli un magnifico mazzo di fiori, dalla folla dei presenti uscì *Pre Squetin* sostenendo sulle braccia il figlio di un operaio ed avvicinatosi a Garibaldi, inchinandosi, gli stese la mano. Il Generale, che odiava a morte i preti, di primo scatto, gli volse le spalle esclamando:

Ai preti io non stringo la mano.

Al chè *Pre Scuetin* senza scoraggiarsi, ma con voce franca e sonora rispose:

Generale! Io non sono prete ma sono sacerdote! Ciò detto stese di nuovo la destra che Garibaldi, commosso e meravigliato di tanta franchezza, si affrettò a stringere nella sua soggiungendo: *E questo l' unico prete veramente liberale che io conosca!*

Nell' anno stesso o, salvo il vero, nel successivo 1868, a Zompicchia, patria di *Pre Scuetin*, si inaugurò una lapide a certo De Paulis il quale della battaglia di S. Martino colpito da piombo nemico cadde e spirò. Alla mesta cerimonia accorse la guardia nazionale di Codroipo. Resi gli onori delle armi e dopo aver sfilato dinnanzi al marmoreo ricordo, i rappresentanti della nazione armata si recarono al tempio, ove *Pre Scuetin* celebrò la messa in suffragio del martire italiano.

Nel 1884 in occasione che qui furono inaugurate le due lapidi a Vittorio Emanuele e Garibaldi, si fecero pubblici festeggiamenti. *Pre Scuetin* vi partecipò con tutta l'anima. A piedi della tribuna degli oratori egli stava ritto, immobile, a capo scoperto, ascoltando attentamente i discorsi e piangendo a calde lagrime come un fanciullo.

Non era simulazione quella, ma nobile sentire!

Per tali eccelse qualità, per la libera espansione dei propri sentimenti, inutile dirlo, che il vecchio sacerdote era odiato e combattuto dal partito clericale.

Quante espiazioni ebbe egli mai la subire!

Fu vilipeso, fu deriso, calunniato, scomunicato, rinchiuso a penitenza, sospeso temporaneamente a *divinis* e che so io.

Tutte le arti pretesche, però, non valsero a scostare quel ferreo carattere nemmeno di un capello dai suoi principii, nè riuscì a spegnere una sola favilla di quel purissimo fuoco che ardeva nel petto di don Giuseppe. Egli sfidò impavido la derisione dei nemici, le censure dei superiori, e l'estrema povertà, tenendosi stretto alla sua bandiera su cui stava scritto:

Frangar non Flectar.

L'uomo non piegò — piegò la mente.

Il suo carattere fu più forte della ragione.

Le continue persecuzioni gli squilibrarono il cervello. Da qualche anno il buon vecchio più non ragionava.

Ma sempre ed ancora nei suoi sconnessi discorsi, ne' suoi vaneggiamenti predominò la nota patriotica.

Infelice! E più infelici coloro che della sua perturbazione di mente, invece che sentirne pietà, si prendevano giuoco.

Questa forte fibra di patriota che seppe conciliare l'amore di patria con quello di Dio, non mutando mai, ad onta delle lusinghe e delle minaccie, sia di solenne esempio a certi *liberaloni*, i quali, dopo aversi proclamati tali vita natural durante, *messi a dura prova* calano la maschera e cambiano in casacca, provocando la generale derisione.

Veritas.

Un cane in vendita.

In Billerio, presso il signor *Natale Ermacora*, trovasi in vendita un cane buono da guardia, alto 85 centimetri, di due anni. Prezzi vili.

Urbani e Martinuzzi

già Stufferi

Udine - Piazza S. Giacomo - Udine

Si confeziona **Vestiti** *e* **Paltò Uomo** *sopra misura con* **Stoffe Estere** *e* **Nazionali** *di tutta novità.*

Ulster Dolman, *tagli recenti di Berlino, con ricco assortimento in Stoffe anche per confezioni.*

Drap de Dame, Stoffe, Flanelle, Vestiti composè *per signora nuovissimi.*
Scialli, Pleids, Coperte da viaggio Biancheria filo cotone d' ogni genere maglie, corazze, gilets uomo e donna, colli e polsi di filo.

ASSORTIMENTO SPECIALE
cravatte uomo di gusto più ricercato.

GUARNIZIONI
lana e seta d' ogni genere.

VEDI TREFUSIA

Vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 3-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 4 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	756.5	756.4	756.2	759.0
Umidità relativa	63	56	69	66
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento { direzione	N W	E	N	N W
Vento { velocità chilom.	2	6	1	4
Termom. centigrado	1.6	4.6	1.6	2.5

Temperatura { massima 7.3 / minima — 1.7 } Temp. minima all'aperto — 4.2

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 2 pom. del 3 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti deboli specialmente settentrionali cielo poco nuvoloso o sereno, brinate e gelate continente.

Le altre nomine fatte dal Consiglio Provinciale.

La Commissione di scrutinio, che dura in carica l'intera annata, riescì composta dei signori Di Trento cav. co. Antonio, Mauroner dott. Adolfo, Cucavaz cav. Geminiano, Caratti co. Andrea, Manin co. L., Gabrici cav. Giacomo, questi due ultimi supplenti.

Revisori del conto 1889: i consiglieri Billia, Deciani, Marsiglio.

Membri della commissione elettorale politica: Mantica, Bissutti, Cavarzerani.

Membri effettivi e supplenti pel Consiglio di Leva: Prampero, Manin, Mantica, Mauroner.

Membro pel Consiglio d' amministrazione dei manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia: comm. Paolo Billia.

Membri pel Comitato forestale: cons. Perissutti, Simonetti, e Marsilio.

Membri per la Commissione dell'asse ecclesiastico: avv. Antonini e ing. Canciani.

Membri pel Consiglio scolastico provinciale: deputati Bissutti e Fabris ed i signori Schiavi e Prampero.

Arbitri per la Commissione sull'emigrazione: Deciani e Groppiero.

Rappresentante nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo: il comm. P. Billia.

Morte improvvisa.

Stamane, verso le cinque e mezza, per insulto cardiaco, moriva Giuseppe Polacco, pressochè cinquantenne, proprietario di un bazar in Mercatovecchio. Egli andava soggetto a malattie di cuore, e com' ebbe ricevuto iersera l' annunzio telegrafico che gli era morto il padre, (il quale verrà oggi sotterrato!) sì forte se n' accorò da procurarsi una violenta crisi di cuore. Ed oggi, egli pure è freddo cadavere!...

Non si tratta di sequestro.

In città si era sparsa la voce di un sequestro di alquante botti di vino in spedizione. Veramente non si tratta di sequestro. Il cav. dott. Marzuttini andò per prendere i campioni di questo vino in spedizione: ma gl' incaricati si opposero.

Allora il medico municipale ordinò il sequestro; prese i campioni e svincolò poscia le botti. In quella era sorvenuto anche il proprietario del vino, che rimproverò gli agenti della spiegata opposizione.

I campioni, come di tutti i vini che si smerciano in città, verranno esaminati.

---

lodatore e non timido censore all' uopo.

In tutti i momenti più importanti della sua carriera il Cavour cercò aiuto, consiglio, incoraggiamento presso il Castelli; in quelli più dolorosi e difficili, il Castelli fu il primo, anzi il solo a cui il ministro ricorresse, presso cui si sfogasse e da cui potesse ascoltare parole di conforto. Il pubblico non vide che il Cavour attivo, lottatore, politico e parlamentare lieto, robusto, animato, che si fregava le mani, che sorrideva ai suoi fautori, sogghignava in faccia ai suoi avversari, o saettava irosi epigrammi o stupiva coll'audacia del pensiero, della parola, dell'azione; Michelangelo Castelli solo vide il grande statista negli affanni dell' ansietà, nello scoraggiamento della disperazione. Dopo Villafranca perfino l'idea del suicidio balenò alla mente turbatissima del Cavour; e fu il Castelli, penetrato a forza nel gabinetto dove il Cavour s'era rinchiuso, che valse ad aiutare quella grand'anima a rientrare in se stessa.

Nè la cooperazione di Michelangelo Castelli si rimase soltanto all'eseguimento, all'aiuto nell'attuazione delle idee cavouriane; molti propositi eziandio egli seppe suggerire che il Cavour si rallegrò d'avere accettato, e fra questi principalissimo quello del famoso connubio col centro sinistro e partito rattazziano, dal quale venne, più che aiutata, si può dire stabilita ed attuata quella politica piemontese che fruttò il 59; fra essi surse la partecipazione alla guerra di Crimea, da cui cominciò quel movimento diplomatico in favore dell'Italia, che doveva rendere possibili e la guerra coll'Austria e le annessioni italiane.

—

Amicissimo così intimo col Cavour, Michelangelo Castelli ebbe pure un'amichevole famigliarità con tutti gli altri uomini politici che presero parte agli avvenimenti italiani, e anche col primo di essi, col re Vittorio Emanuele. La sua franchezza di carattere e l'evidenza del suo buon senso, compagno sempre di una rettitudine ineccepibile, ispiravano a tutti la massima fiducia. A lui facevano capo, cominciando dal re, quanti avevano bisogno d'una norma per scegliere un partito, di mezzi acconci per mettere in atto un proposito, di un raggio di luce per sceverare in mezzo a una confusione il vero. In ogni crisi ministeriale il re mandava a chiamare Castelli; in ogni discussione importante al Parlamento, i ministri consultavano Castelli, udivano da lui e le impressioni della Camera e quelle del pubblico e i suggerimenti del buon senso e l'influsso dell'opinione; in ogni grave determinazione si cercava d'avere l'appoggio del Castelli, e poi a lui si affidava il delicato còmpito di preparare ad acconciarvisi e questi e quelli, e i capi dei partiti, e i giornalisti influenti e il re medesimo.

Ne conseguì che durante tutto il regno di Vittorio Emanuele, e specialmente in quel periodo interessantissimo e importantissimo di preparazione che precedette il 1859, pel nostro ambasciatore ufficiale del Piemonte, ma più ancora per alcuni più confidenziali, appositi inviati, quali furono il Vimercati e il Martini, Michelangelo Castelli diede norme, direzione, raccomandazioni, e servì da interprete e mezzo di comunicazione fra loro e il Governo e segretamente anche fra loro.

Castelli, simpatico a tutti, stimato da tutti, sapeva trovar le parole che a ciascuno convenivano; sollecitare senza umiliazione nè sua nè di quelli a cui nome parlava, insistere senza rendersi fastidioso, contrastare senza destare irritazioni, nè impazienze, e il più spesso ottenere affatto l' intento.

Tranne quelli della Destra, egli godeva della fiducia e della domestichezza di tutti gli uomini politici, dal Brofferio al Massari, dal Valerio al Fanti, confidente del Cialdini, del Minghetti, del Farini, del Lanza, del La Marmora e del Rattazzi. Con quest'ultimo ebbe intrinsichezza maggiore che cogli altri; minore sempre di quella col Cavour, e come fu uno dei primi e più efficaci cooperatori a quell'accordo fra i due statisti piemontesi che fu chiamato il *connubio*, così il Castelli si adoprò sempre a conciliare gli animi di quei due, cui e le circostanze e le ambizioni proprie e del reciproco castro e la malignità e l' invidia vennero a più riprese spingendo nonchè alla rivalità, all'opposizione, alla inimicizia, e per merito della sua intromissione molti attriti furono evitati, molte ire sedate, molte difficoltà vinte, molti contrasti impediti.

Nè solo all' interno coi principali uomini politici Michelangelo Castelli esercitò il suo benefico influsso a pro della causa liberale; ma all'estero eziandio, a Parigi, dove allora era l'astro su cui necessariamente si doveva orientare la politica italiana. Fin dal tempo del Ministero d'Azeglio, dietro raccomandazione del Cavour, il Castelli era stato mandato nella capitale della Francia con una missione confidenziale, e il Cavour fatto poscia ministro di finanze, erasi giovato di lui per aiutare il Revel nella conclusione dell'imprestito Hambro. Quel suo soggiorno presso la Corte imperiale aveva servito al nostro per avviare importanti e intime attinenze con alcuni degli uomini autorevoli di colà, fra cui primo quell'Alessandro Bixio, fratello di Nino, il quale, in buona relazione colla famiglia imperiale e intrinseco insieme dei principali capi del partito repubblicano, godeva d'una speciale influenza e nelle aule governative e nel giornalismo e nelle assemblee parlamentari.

Ciascuno vede quanta importanza, quanto valore debba quindi avere il carteggio del Castelli con tutti quegli uomini, attori principali del gran dramma patrio, per tutta quell'epoca in cui i meravigliosi avvenimenti si svolsero; qual tesoro d'informazioni, di rivelazioni vi si contenga; come in esso possa trovarsi il completamento, la spiegazione di quelle vicende che si presentano alla storia come fatti concreti. Il Castelli, persuaso che la pubblicazione d'un simile carteggio era un servizio da rendersi all' Italia e allo zelo degli storici avvenire, aveva già ordinato egli medesimo e trascetto le lettere da pubblicarsi. Il deputato Chiala lo diede ora alle stampe (1), accompagnandolo di brevi note illustrative e biografiche dove credette utile. Ne fu pubblicato ora il primo volume, che comprende lo spazio di tempo trascorso dall'anno 1847, quando l' Italia cominciò a ridestarsi, all'anno 1864, quando avvenne la gran crisi del trasporto della capitale da Torino a Firenze.

Si legge questo libro con un interessamento, con una passione che ci fa rivivere quei giorni: vi si sente ancora la caldezza, l'ansia, l'esaltazione di quei momenti; è un'evocazione dei combattenti di quel tempo, i quali vengono a manifestare colla vivezza d'allora i sentimenti, le impressioni, le idee che provarono: è una specie di fonografo che ci fa sentire, a tanti anni di distanza, la voce e il pensiero di quei morti.

—o—

(1) *Carteggio politico di Michelangelo Castelli*, edito per cura di Luigi Chiala, vol. 1° (1847-1864) editori L. Roux e C., Roma, Napoli, 1890, presso L. 6.

I FUNERALI DI ANTONIO FASSER

Da molti anni non si vide un accompagnamento funebre così solenne, così imponente. Fu un vero tributo d'onore all'operaio onesto, al popolano patriota, al cittadino benemerito.

Stava la salma di Antonio Fasser deposta in modesta camera della sua casa, tra i ceri ardenti, circondata da sei consiglieri della Società operaia che fungevano da guardia d'onore. Attorno alle pareti erano appese alcune splendide ghirlande. Il volto dell'estinto, nella calma della morte, serbava ancora quella espressione caratteristica di franchezza e di energia che piacevano a primo aspetto in chi avvicinava il povero Fasser...

Giù nella via si radunavano frattanto centinaia e centinaia di operai, di rappresentanze. V'era la Direzione della Società operaia ed il Consiglio, al completo; v'era una rappresentanza del Municipio nelle persone dell'assessore dott. Leitenburg e del Consigliere signor Giovanni Sello; v'erano i signori Giusto Muratti e dott. cav. Marzuttini Carlo rappresentanti la Società dei Reduci, della quale il Fasser volle essere socio contribuente; v'erano rappresentanze delle società: filantropica dei cappellai, circolo operaio indipendente, dei sarti dei fornai, dei tipografi, dei calzolai; v'era numerosa scolaresca della Scuola d'arti e mestieri.

Notammo inoltre il comm. di Prampero, il cav. Braidotti Luigi, l'ingegnere Puppati, il signor Spezzotti, l'avv. Schiavi, ed altri molti amici e conoscenti del defunto.

Deposta la bara nella splendida carrozza di primissima classe — tutta chiusa da tersi cristalli ornata con dorature di severo disegno —; il corteo si viene lentamente formando.

Precede magnifica ghirlanda — omaggio della Società di Mutuo Soccorso — portata da un famulo delle pompe funebri, co' ricchi nastri tenuti spiegati da due ragazzi. Vengono poi la banda cittadina; gli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri col Direttore prof. cav. Falcioni e con alcuni insegnanti; altre ghirlande — della famiglia Cagli, degli amici del figlio, della famiglia —; poi gonfaloni religiosi e numeroso clero salmodiante; indi il funebre carro, a quattro cavalli, guidati a mano da quattro palafrenieri dell'impresa pompe funebri. A' lati del carro stavano: alla destra, il signor Leonardo Rizzani presidente della Società operaia generale, il signor Tubelli G. presidente della Società dei Sarti e il signor Bortolotti presidente della Società filantropica cappellai; alla sinistra, l'assessore municipale dott. Francesco Leitenburg, il signor Giovanni Sello consigliere comunale ed il fabbro Pittero Francesco, già operaio col Fasser Antonio ed ora direttore delle officine fabbrili nell'Istituto Tomadini.

Subito dopo il feretro venivano alcuni parenti ed amici dell'estinto; poi, le rappresentanze di Società operaie coi vessilli: della Società generale di mutuo soccorso, della Società fra i tipografi, della Società fra i lavoranti fornai e proprietari di forno di Udine e Provincia, della Società filantropica dei cappellai, della Società fra i sarti, del Circolo operaio indipendente. Altre Società erano pur rappresentate, ma senza vessillo; fra queste notiamo la Società dei pittori.

E lentamente il corteo si mise in moto. Centinaia di torci ardevano tutto all'ingiro del carro funebre. La stretta via della Prefettura brulicava di popolo. Già erano i primi formanti parte del corteo funebre giunti alla Cattedrale, che gli ultimi si trovavano ancora a mezzo la via Daniele Manin — procedendo quella lunga fila di gente mesta e raccolta fra due ali di popolo rispettoso.

Compiti i riti solenni della chiesa, di nuovo il corteo si mise in cammino, per alla volta del monumentale Cimitero. La banda cittadina precedette sempre, fino alla Porta Venezia.

Quando il corteo pervenne al portone del Camposanto, l'artistico Gonfalone della Società operaia fu posto alla testa; e si proseguì fino al tumulo — numero 93, ala nuova, a sinistra di chi entra, del porticato, proprietà della famiglia Lorenzo Bertoni.

Quivi la bara fu deposta su palco provvisorio, coperto di nero drappo; la folla si essiepò formando una specie di quadrato; le ghirlande si disposero tutte all'ingiro; i vessilli delle Società operaie si raggrupparono intorno al Gonfalone della Società operaia generale; e — ascoltando tutti a capo scoperto — il signor Leonardo Rizzani lesse il seguente discorso, con voce commossa, commovendo:

Cittadini, Operai,

Grave sciagura ha colpito la nostra Società operaia; è morto il suo fondatore, il primo Presidente, Colui che ebbe il merito di chiamarci a santa raccolta; è morto Antonio Fasser, il fabbro egregio che segna nella matricola sociale il primo numero dei soci effettivi.

Tocca a me, per dovere di carica parlare di Lui. Dio sa quanto vorrei dire, ma la parola non può scorrere quanto il cuore vorrebbe, perchè la stretta amicizia che ci univa turba l'anima mia a modo che non mi permette di corrispondere in modo degno al dover mio.

L'imponente onoranza che qui si compie, mostra quanto il sentimento cittadino sa apprezzare le benemerenze di un uomo, che rapprentava al vero l'onorata bandiera dell'operaio.

Nel 1847 Antonio Fasser giunse in Udine lavorando l'arte sua di fabbro, e poscia svincolato dal servizio militare piantava officina propria. L'ingegno suo svegliatissimo, le grandi cognizioni dell'arte, fecero ben presto della sua officina la vera scuola del fabbro ferraio. I distinti suoi allievi che si impiantarono in città e provincia, mostrano come il loro maestro ha fatto progredire un'arte cotanto importante.

Dalla sua officina sortirono oltre a difficili e svariati lavori in ferro, i primi meccanismi industriali, filande complete, pompe, parafulmini e distinti lavori di meccanica quali furono i contatori pel macinato ed altre ingegnose macchine. Le prime caldaie a vapore costruite in Udine uscirono dallo stabilimento Fasser.

Se nell'arte sua fu distinto maestro, e portò lustro alla nostra città; non ne fu meno quale intemerato cittadino ed ardente patriota, e noi ben ricordiamo come sotto l'abborrito dominio straniero compartecipava coi più sicuri cittadini al lavoro che la patria richiedeva. Fu ferito ed imprigionato perchè difese un operaio dalle prepotenze della sbirraglia austriaca.

Nel 1866 allorquando lo straniero lasciò Udine, fu il Fasser destinato a capo della squadra eletta per mantenere l'ordine pubblico.

Dai primordi di nostra libertà ad oggi fu sempre lo stesso cittadino; fu il vero uomo del popolo, sentito con rispetto dalle autorità ed amato e venerato dalla intera cittadinanza.

Alla inconsolabile vedova ed all'afflitto figlio io porgo in nome degli operai le più sentite condoglianze; auguro sia lenito il dolore dal conforto che è condiviso dalla intera città.

A te, amico carissimo, dò l'ultimo addio. Scendi nel sepolcro, riposa nella pace de' galantuomini. Ci rivedremo ove tutto tace, ove non posa superbia umana. Addio, Antonio! Addio!

—

Abbiamo riferito per esteso queste solenni onoranze funebri, oltrechè per dovere di cronisti, per constatare una volta di più come il popolo sappia conoscere ed ami e ricordi con gratitudine chi gli vuol bene veramente, e non si atteggia a suo mentore solo quando voglia di esso popolo farsi sgabello per salire dove lo traggono le sue mire ambiziose.

—

Dobbiamo soggiungere meritati elogi alla Impresa delle Pompe Funebri la quale, anche in questa circostanza, fece onore alla nostra città così per la ricchezza degli apparati come per l'ordine perfetto del corteo. Ormai Udine, anche nelle dolorose circostanze, nulla può invidiare ad altre più importanti città.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Antonio Fasser, nel profondo dolore in cui è immersa, non trova parole efficaci per degnamente esternare la sua viva gratitudine verso tutti quelli che con ammirabile gara si prestarono a lenire le loro sofferenze e resero tanto solenni i funerali dell'amato estinto.

Ed in ispecialità deve ringraziare la Società Operaia generale, l'onorevole Municipio, nonchè tutte le altre Associazioni cittadine, che in ogni guisa concorsero a portare onoranza al loro caro ed un ringraziamento rivoglie pure all'ottimo medico curante D.r Scaini, che non ommise premure ed affettuose cure nella malattia che afflisse l'estinto ed al signor Lorenzo Bertoni che gentilmente concesse il tumolo.

Infine chiede venia per involontarie ommissioni in cui fosse incorsa, assicurando tutti che indelebile resterà in essa la riconoscenza per la grande dimostrazione di stima avuta dalla cittadinanza.

Udine, 4 dicembre 1889.

Pagine Friulane.

È uscita la puntata decima di questa pubblicazione mensile. Pubblicando il sommario, ci permettiamo di richiamare l'attenzione sui ricordi, molto interessanti, del dott. Barnaba riferentisi al 1848; e sulla buonissima versione in friulano della batracomiomachia di Omero.

SOMMARIO DEL N. 10. — *Da 17 marzo a 14 ottobre 1848*, ricordi di Domenico Barnaba. — Sonetto inedito di Pietro Zorutti. — Ricordi del Friuli in Piemonte: *Una notte di morti a Moncalieri*, prof. Sebastiano Scaramuzza. — *La batracomiomachie di Omero, ossevi la vuere dei crozz e des suris* tradòte in fur'an da L. C. — Una raccolta di fiabe friulane: *La burle di un omp caritatevul* (Canale di Ampezzo). — *Altre due lettere inedite di Francesco dall'Ongaro* (comunicate da Guido Fabiani). — *Sappada* (Sonetto), Fausto Bonò. — Leggende Friulane: *La leggende dal Riul Studri*, V. O.; *La Grame*, raccolta a Orgnano da V. Greatti. — *I terremoti in Carnia*, comunicato dal dott. G. Gortani. — *Sonetto trilingue.*

Sulla copertina: *Fra libri e giornali.*

Dichiarazione

A richiesta del sig. *Pietro Marchesi* non ho difficoltà di dichiarare che le offese e minaccie da me scagliate al suddetto la sera del 2 corrente nel suo negozio in Mercatovecchio, 2, non erano che l'effetto del troppo vino bevuto durante tutta la giornata, mentre in realtà sento il dovere di essere grato al signor Marchesi stesso, che mi fornisce il mezzo per provvedere ai bisogni miei e della mia famiglia.

Udine 3 Dicembre 1889.

Ucci Samuele.

In Giardino.

Il *Museo Cattaneo* è visibile nel Giardino grande; si raccomanda ai genitori di accompagnarvi i loro bambini, trattandosi di un trattenimento morale e istruttivo.

Ferdinando Ullmann.

il redattore dell'*Indipendente* che fu testè dimesso dalle carceri di Inspruck, ov'era stato tradotto assieme ai suoi colleghi di redazione; partiva ieri da Trieste e iersera giunse nella nostra città, accolto da una eletta schiera di patrioti che vollero porgergli così un affettuoso saluto. Come si sa, l'Ullmann venne bandito da tutti gli stati Austriaci.

Egli ripartì stamattina per Padova, dove ha una figlia ed altri parenti; poi si recherà in Roma.

VOCI DEL PUBBLICO.

Ancora gli aiutanti postali.

La questione degli aiutanti postali di 2.a e di 3.a categoria è diventata oramai un'arruffata faccenda. E gli interessati a districarla si trovano sempre a dover ripigliarla dal principio.

Nel 1887 essa era a buon porto, quando venne l'infausta notizia del massacro di Dogali ad interromperne il buon andamento.

Si ripigliò nell'anno seguente, ed il progetto che dovea risolverla era talmente imbrogliato e così impossibile che dovettero ritirarlo prima ancora di presentarlo alla Camera.

Venne il 1889 con la creazione del Ministero Poste e Telegrafi. Gli aiutanti di 2.a e di 3.a categoria sentirono aprirsi il cuore alla speranza, credettero che una nuova èra cominciasse anche per essi, ma tutto si risolvette in vuote promesse e con la decisione di rimandare alla ventura sessione parlamentare l'organico il quale, nel frattempo, sarebbe stato più diligentemente studiato. Ed ai 25 del p. p. novembre si riaprì la Camera, e di nuovo gli aiutanti sperano e temono una volta ancora d'essere, come sempre, ingannati.

Ma alla fin fine che cosa è ch'essi domandano? Sono tanto esorbitanti nelle loro richieste, o sono queste così ingiuste da non poter essere una buona volta soddisfatti? Oh! non chiedono molto, non pretendono altro che sia tolto l'incoerente e l'assurdo che da tanto tempo li opprimono. Ed infatti, con qual criterio essi furono divisi in tre distinte categorie? Per quale ragione individui che sostennero gli stessi esami, che hanno i medesimi doveri sono pagati tanto differentemente? Ed è appunto per questa immane ingiustizia che negli aiutanti di 2.a e 3.a categoria il fermento è grande e tendono tutti ad un unico scopo, il pareggio alla 1.a categoria. E, non avendolo essi ancora ottenuto, sono da lodarsi perchè si mantengono in un'agitazione puramente legale, in un'agitazione che durando da tanti anni addimostra come sia dettata dallo spirito dell'onestà e della giustizia.

E questa volta la lotta ch'essi hanno ingaggiata è la più accanita che abbiano mai intrapresa. Incoraggiati e sostenuti da un nucleo di arditi loro colleghi hanno saputo destare l'attenzione e la simpatia del pubblico. E forti del costui appoggio e della benevolenza addimostrata loro dai deputati, non cessano dal gridare a chi ha il dovere di ascoltarli: Pareggio degli stipendi, conservazione dell'anzianità di servizio.

È da presumersi che qualunque nuovo organico non avente per base il pareggio e l'anzianità non soddisferà punto gli aiutanti di 2.a e 3.a categoria, e l'amministrazione postale avrà sempre dei malcontenti.

X.

Amenità magistrali.

Una volta m'hanno detto ch'eravamo nel secolo decimonono ed io cominciavo a crederlo; ma ora, da una somma di cose, sono indotto nella convinzione che invece di respirare le libere aure del «secolo del progresso», siamo invece nel secolo decimosettimo.

Ora si vuole, o si pretende, che le ragazze vengano disinvolte, spigliate, spoglie di quell'ipocrito velo che le fa parere tante monachelle, ed io invece conosco una signora assistente delle nostre Scuole Normali, che per cognome ha il participio presente plurale d'un verbo ignoto, per la quale il prototipo della ragazza bella e bene educata è press'a poco il seguente ritratto: Una testa ovale, coi capelli tirati da una parte e dall'altra delle tempie, come i festoni d'una finestra; occhi chini verso terra, in atto di meditare sulle miserie umane; la bocca composta ad un ascetico sorriso; l'abito poi dev'essere semplicissimo, deve fare un po' di gobba alla ragazza e deve scendere pudicamente fino alle suole delle scarpe; se l'abito è nero, meglio ancora. Le scarpe debbono essere come quelle dei soldati di fanteria, e senza tacchi; se trascinano una parte di suola staccata ciò indubbiamente dona molta eleganza alla ragazza, orecchini, anelli ecc. ecc. son cose da lasciare in disparte; e la giovane così truccata sarà un modello di eleganza, come lo era mia bisnonna, di felice memoria.

Ciò che ho detto è la pura verità, ed ognuno a suo agio potrà assicurarsi. Guai poi a quella maestrina che osasse portare i riccioliui: la sullodata signora assistente la fulminerebbe colle folgori del suo disprezzo.

Prima ho detto *conosco* quella signora, ora aggiungo che la conosco soltanto di fama; ma bramerei molto d'esserle presentato per vederla, e siccome mi diletto di pittura, per farla posare da dama del trecento.

Io non so se si faccia ciò per far comprender meglio alle alunne le bellezze di Fra Jacopone da Todi, del Boccaccio, del Guicciardini, ecc., ecc.; ma tuttavia....

Ed ora parlando seriamente, io domando perchè si esigono tali cose dalle ragazze, mostrando d'ignorare le più elementari cognizioni dell'animo umano; dimostrando di non comprendere come le cose proibite accendono più vivo il desiderio di esse.

E poi, rimproverarle di ciò la prima volta, e poi anche sospenderle dalla Scuola! Mi par troppo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 4 dicembre.

I mercati granari avuti in quest'ultimo periodo non furono molto differenti da quelli avuti in precedenza, vale a dire discreta quantità di merce e affari relativamente numerosi.

Lo stato della campagna. Le semine del frumento sono compiute e si può dire che questo sia già spuntato ovunque meno in qualche rara località.

Il raccolto del sorgorosso e del cinquantino sono pure terminati.

Anche il tempo, che ai primi della decorsa settimana aveva incominciato a far pioggia, pare si abbia rimesso al bello con probabilità di continuare.

Frumento. In questo articolo i prezzi, quantunque insensibilmente aumentati, sembra abbiano messo le radici, poichè finora si mantennero sempre presso a poco così vale a dire variando al massimo di l. 0.50 per quintale in più o in meno.

Le domande sono sempre limitate ai bisogni della giornata e i frumenti buoni si quotano da l. 22.25 a 23 al quint.

Granoturco. Ad onta che la nostra piazza sia continuamente ben fornita di questo cereale, l'articolo continua a mantenersi in ottima vista a motivo delle spesse domande che finora non sono mai venute meno.

I prezzi quotati furono i seguenti per ogni ettolitro:

Granoturco comune	da l.	9.—	a 11.50
» giallone	»	11.—	» 12.—
» giallonciuo	»	11 50	» 13.—
» cinquantino	»	7.50	» 9.50

Segala. Questo articolo si mantiene fermo in causa delle pochissime domande.

Avena. Da l. 19,— a 20,— al quintale fuori dazio.

Sorgorosso. Molto ricercato, si paga da l. 5,50 a 7,— all'ettolitro.

Fagiuoli. Quelli di pianura da l. 14,— a 18,— e quelli di montagna da 25,— a 30,— al quintale.

Castagne. Sempre ricercate.

Condanna di morte.

Vicenza, 3. In seguito a verdetto affermativo dei giurati, negante anche le attenuanti, contro un tal Golin Antonio di Nogarole Vicentino, che, assieme al padre suo Giuseppe, uccise la moglie annegandola nella vasca della fontana del paese; la Corte lo condannava a morte, e condannava il padre di lui a quindici anni di lavori forzati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bufere di neve.

Vienna, 3. In seguito a bufera di neve vi furono parecchi impedimenti nelle comunicazioni. Il treno espresso orientale non è partito ieri sera.

Budapest, 3. Causa la bufera di neve sono interrotte tutte le comunicazioni sulla linea Roba-Suemeg e Steinamanger Romiz.

Ragazzi presso Menelik.

Roma, 3 Il dottore Ragazzi avendo a suo tempo avuto incarico di assistere come rappresentante del governo italiano all'incoronazione di Menelik a re dei re, si trovava ad Antoto il 25 novembre (ossia quattro giorni prima della cerimonia) da dove scrive le seguenti notizie: Trovò Menelik molto lieto per le buone accoglienze fatte in Italia a Makonnen. Conferma la disfatta dei dervisci dopo l'incendio di Gondar. Ras Mangascià voleva fare atto di sottomissione mettendo condizioni che non furono accettate da Menelik. Il re del Goggiam non assisterà all'incoronazione dovendo sorvegliare i dervisci dalla parte di Vollo Galla e di Beghemeder. L'ufficiale russo Maschoff che doveva ripartire per la Costa fece doni al re di armi, domandando l'invio di una missione alla corte di Russia; ma non gli fu accordato. Ragazzi seguirà Menelik nella spedizione del Tigrè.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

Copia-lettere Umido

Sopprimente la Bagnatura

BREVETTATO

Adottato da tutte le Grandi Amministrazioni

VANTAGGI

del Copia - Lettere Umido

Il COPIA-LETTERE UMIDO sopprime la bagnatura e tutti i suoi inconvenienti; si adopera precisamente come i copialettere ordinarii.

Col COPIA-LETTERE UMIDO si ottengono le copie di una nitidezza perfettissima, e si possono tirare tre e più copie dall'originale senza alterarlo.

Il COPIA-LETTERE UMIDO con una sola pressione di uno o due minuti può copiare contemporaneamente tante lettere quant sono i fogli del copia-lettere; dopo copiati, i fogli diventano asciutti e secchi.

La RAPIDITÀ colla quale si ottengono queste copie basta a dimostrare la superiorità, comodità ed utilità del copia-lettere umido.

Vendita presso la Premiata Cartoleria e fabbrica Registri Commerciali **Angelo Peressini** *Via Mercatovecchio — Udine.*

GRANDE STABILIMENTO

PIANO FORTI

Organi Americani ed Harmoniums

STAMPETTA E C.

SUCCESSORI A F. DOLCE

Udine - Via della Posta N. 10 - Udine

Vendite — Noleggi

Cambi — Riparature — Accordature.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 3.

Rendita Ital. 1 gen.	93.73	93.93
id. id. 1 luglio	95.95	96.05
Azioni Banca V. in conto termine da	305	307
id. Banca di C. Veneto da	—	304
id. Società Veneta Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 50 a 123.70 Francia sconto 3, a vista da 101.10 a 101.25 Londra sconto 5, a vista da 25.18 a 25.24 a tre mesi da 25.32 a 25.28. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —.— Vienna - Trieste sconto 4, a vista 215.1/8 a 215.5/8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 215.1/4 a 215.3/4

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 5.—

MILANO, 3.

Rend. Ital. da 96.27 a .22.— Cambi Londra da 25.25 a 21.— Camb Francia da 101.15.1/2. 101 Cambi Berlino da 123.65 a —0.60

FIRENZE, 3.

Rend. Ital. 96.31.00 Cambi Londra 25.20 Cambi Francia 101.17 Az. F. Mer 703.50 Az. Mobiliare 604.—

TRIESTE, 3.

Napoleoni	9.38.	9.39
id. pronti per fine luglio.	.	.
Zecchini	5.60	5.62
Lire Sterline	11.76	11 78.
Lire Turche	10.71	10.73.
Londra	118 —	118.35
Francia	46.70	46 85
Italia	46.20	46.35.
Bancau ital.	46 25	46.35
Detto Germ.	58.10	58.20.
Rendita aus. in carta	85.65	85.50.
Detto arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0/0	101.—	101.25.
id. in car. 5 0/0	97.75	97.55.
Credit da	314.00	315.00
R. Italiana,	92.1/2	92.3/4.

Croce rossa Ital. 15.90 a 16 20 Lotti turchi 39 60 a 39.80 Serbi 3 0/0 36.— a 36.50 Serbi nuovi 5.75 a 6.00

Dopo molteplici oscillazioni chiudesi fermi per le carte, specialmente per il Credit e per le Rendite, ad eccezione dell'Italiana alquanto depressa dai corsi in apertura di Parigi. I Lotti negletti. I cambi chiudono pure alquanto fermi.

VIENNA, 3.

Azioni Credit. 315.85 Biglietti 1860, 139 25 Detti 1864 176.00 Rendita austriaca in carta 85.82 Ferrate dello Stato 240.35 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.4.21/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 335.25 Loyd austriaco 397 Banca anglo aus. 145.26 Lombarde 128.50 Union Banck 239.25 Landarbank 220.40 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 107.20 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.10 Detta detta in carta 5 0/0 97.55 Azioni tabacchi 116.50 Migliore.

LONDRA, 2

Inglese 97. 3/8 Italiane 93, 1/8

BERLINO, 3

Mobiliare 102.75 Austriache 000.00 Lombarde . . Rendite Italiane 93.90

PARIGI, 3.

Rendita Fr. 3 0/0 91 60 Rendita 3 0/0 per 87.70 Rendita 4 1/2 105 45 Rend. it. 95.10 Cambi su Londra 25.53 Consolidi inglese 97. 1/4 Obbligazioni ferr. italiane 315.50 Cambio italiano i 1 Ren. turca 17.77 Banca di Parigi 810. Ferrovie tunisine 485.25 Prestito egiziano 468.12 Prestito spagnuolo est 73 03 Banca il sconto 527.00 Banca ottomana 541.25 Credito fond. 1325 Azioni Suez 2317

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinino di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L' acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

ANTICOLERICO
FERRO - [illegible] A - BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

[illegible] del Sangue.

Liquore di tavola all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo!

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restavono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo senza inconvenienti, di facile digestione, in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita.

Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacomo Comessatti farmacista in Udine.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI TRIFOGLIO FIBRINO

Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Verona al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le farmacie del Regno.

In Udine, Farmacie Comelli, De Candido, Commessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE *(provvisoriamente sospesa)*

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento. Vianello Angelo.

Farina alimentare pei Bambini

di FRANZ GIACOMELLI

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

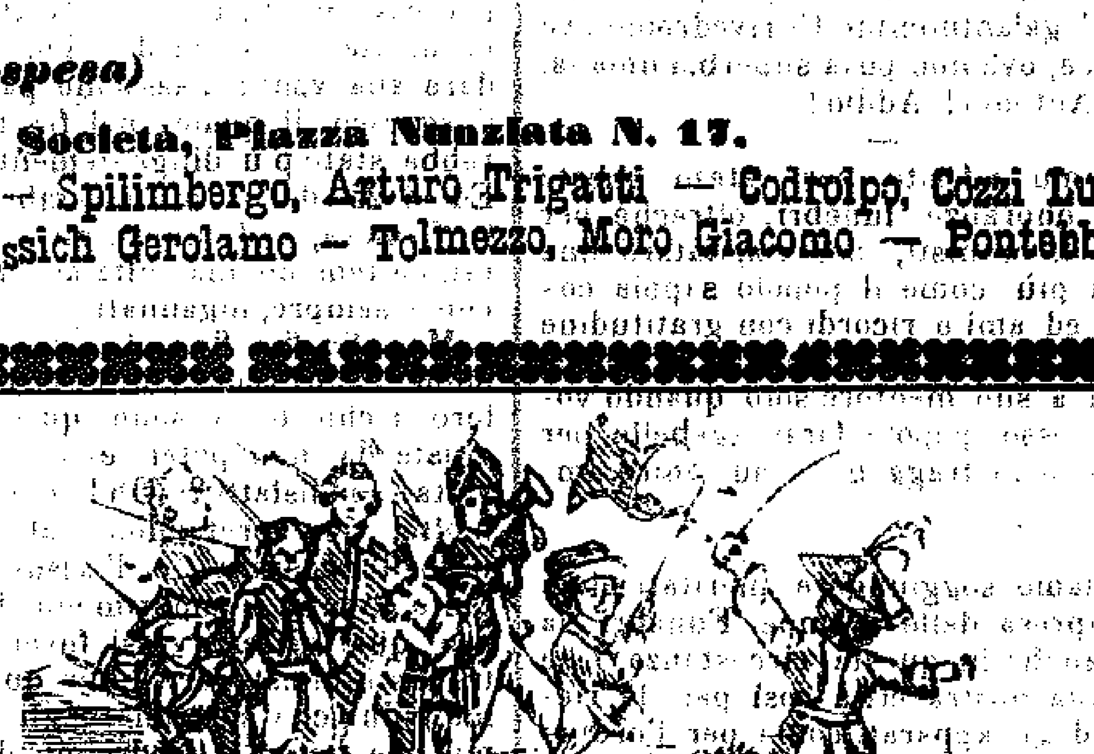
Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,55** la scatola.

Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

Vendita in Udine *nelle farmacie F. Comelli G Girolami, De Vincenti Foscarini, Francesco Minisini.* — Vendita in Cividale *nella Farmacia Podrecca.*



¡ Bum ! Bum ! Bum ! e Bum ! Bum ! Bum !

Battaglione, avanti! marche!

Ecco il generale col piumato elmo; ecco la Band era gloriosa... Viva l'Italia!

E pestava i piedi dal giubilo il piccolo *dimostrante*, fermo davanti ad una vetrina scintillante per mille gingilli e giocatoli. Sua madre, in piedi dietro di lui, sorrideva felice e superba al piglio soldatesco del fanciullino.

La vetrina è quella del **BERTANNINI DOMENICO** situata in **Udine, Via Mercatovecchio.**

Là sono giocattoli di tutte le sorta. Insieme col bimbo v'era anche una ragazzetta, la quale contemplava estatica le magnifiche bambole, le casettine graziose con tutte le masserizie della cucina ed i mobili del tinello e delle camere. Si vedeva che l'istinto, comune a tutte le fanciullette, della casa e della famiglia, in lei trovava la più completa soddisfazione.

La buona mamma — e quali mamme sono mai cattive! — non seppe resistere al pensiero di rendere felici con poca spesa i suoi cari figliuoli, ed entrò nel negozio. Fu accolta dal signor **DOMENICO BERTACCINI** col sorriso sulle labbra. In breve s'accordarono allegri e contenti uscirono dal negozio i bimbi, allegra e contenta la mamma, e ci rimase allegroso contento anche sior Meni, che vedeva essere apprezzati i suoi sforzi per render pago e soddisfatta l'umanità piccina.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.

ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata.

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

La Tipografia della Patria del Friuli stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

LE TOSSI

arrose prodotte da raffredore, da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc. guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTILIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere Id vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d' Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA

Viale Magenta, 66 — MILANO — Fuori P. Genova

CLERICI E RIZZI SUCCESSORI A D. BALDIZZONE

avvisano essere uscito il nuovo **catalogo**

Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina a risposta pagata.

CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO

RICCA ESPOSIZIONE
Entrata libera
VIALE MAGENTA, 66

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia	da Venezia		a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 3.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 3.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.30 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.40 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.15 p.	misto	» 4.59 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.56 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.58 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	» 4.39 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.35 pom.		» 8.01 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.40 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.15 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.